

Così come gli ultimi giorni di ottobre anche i primi giorni di novembre sono stati caratterizzati da precipitazioni che hanno colpito in maniera più ampia il territorio italiano, comprese le regioni meridionali, che non erano state coinvolte dal peggioramento delle condizioni meteo della settimana scorsa. Ci siamo lasciati con una depressione di origine Nord-africana che si era notevolmente rinforzata al passaggio sul Mar Tirreno e che già nella giornata del 31 ottobre aveva portato una consistente quantità di precipitazioni sul Nord Italia, in particolare il settore centro-orientale ed Emilia-Romagna, e sulle regioni centrali tirreniche. In queste ultime, soprattutto sul Lazio, si sono abbattuti temporali molto intensi, che hanno creato grossi disagi anche a causa del forte vento che li accompagnava.

Il giorno 1 scorre via con residue precipitazioni sul Nord-Est e Romagna, mentre il giorno 2 si presenta come la quiete dopo la tempesta, con una bella giornata soleggiata su gran parte della nazione, grazie a miti venti meridionali che in alcuni casi (Puglia e costa adriatica in primis) hanno fatto salire le temperature su valori prettamente estivi (Fig. 1). Nel frattempo un sistema depressionario strutturato a tutte le quote ha continuato ad interessare la Penisola iberica, mantenuto da un'ondulazione del jet stream polare che si sarebbe intensificato nel suo ramo ascendente i giorni successivi.

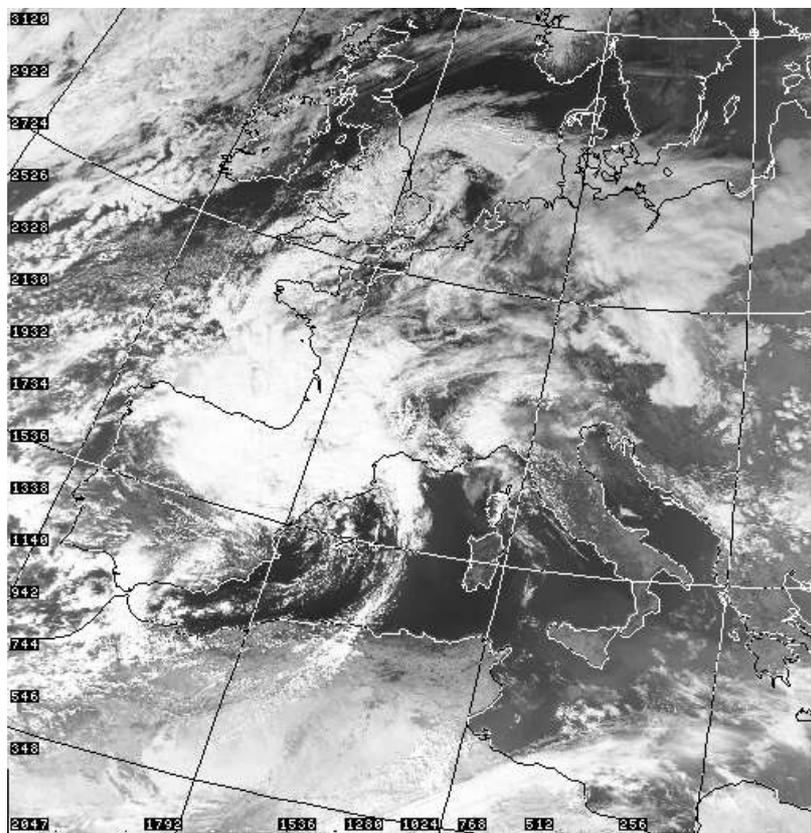


Figura 1. Immagine satellitare dell'Europa del 02-11-2008 ore 12.50 UTC

Il giorno 3 infatti è caratterizzato da cielo per lo più variabile con precipitazioni che hanno colpito Toscana e regioni settentrionali, soprattutto versante alpino, ma le condizioni meteo erano destinate a peggiorare, in quanto una nuova onda baroclina proveniente dal Nord-Africa avrebbe investito dopo poche ore il nostro paese pilotato da una intensa jet streak. La particolarità dell'evento sta nella sua nascita; infatti la nuova depressione si è originata a ridosso dell'Algeria a causa di intensi sistemi temporaleschi (Fig. 2), che più di qualche modello locale aveva previsto evolvere in TLC (Tropical Like Cyclone). In effetti nei primi istanti di vita la struttura depressionaria, destinata a colpire principalmente la Provenza, aveva assunto una forma embrionale di TLC, ma successivamente, a causa della elevata baroclinicità dell'atmosfera sul Mediterraneo occidentale, essa non si è sviluppata e intensificata ulteriormente rimanendo allo stadio di ciclone extratropicale.

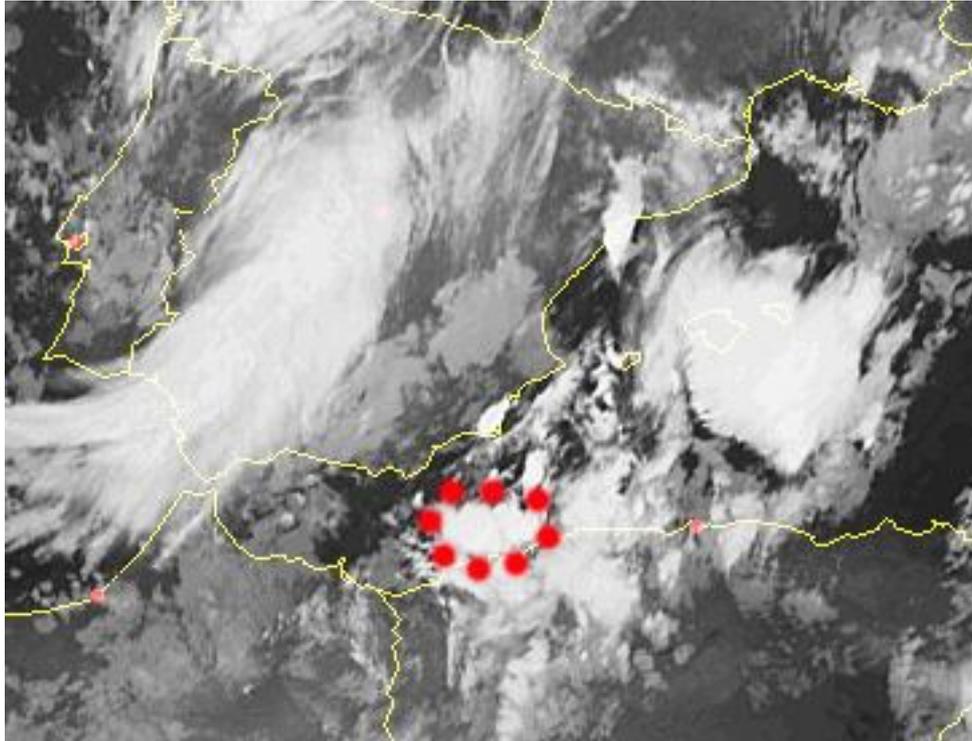


Figura 2. Immagine satellitare del Mediterraneo occidentale del giorno 03-11-2008 ore 23 UTC. I puntini indicano il sistema convettivo che avrebbe portato alla potenziale nascita di un TLC. Elaborazione grafica di Lorenzo Catania.

Il giorno 4 la nuova depressione ormai matura ha portato precipitazioni uniformemente distribuite su quasi tutto il Nord Italia (Fig 3), e temporalesche molto intense su Sardegna e regioni centrali tirreniche, soprattutto nel Lazio, a causa del passaggio del fronte freddo, che ha contribuito a diminuire le temperature dopo la scaldatura dei giorni precedenti durante la nottata. In particolare da segnalare il forte sistema convettivo lineare che ha colpito la costa laziale: la sua intensità ha fatto sì che arrivasse carico di precipitazioni anche su Toscana ed Emilia-Romagna, regioni che hanno beneficiato di ulteriori accumuli durante la notte. Da segnalare inoltre le abbondanti precipitazioni che si sono avute in Piemonte e Val d'Aosta, ove si sono raggiunti picchi di 160 mm, a cui vanno aggiunti i mm caduti nei due giorni precedenti.

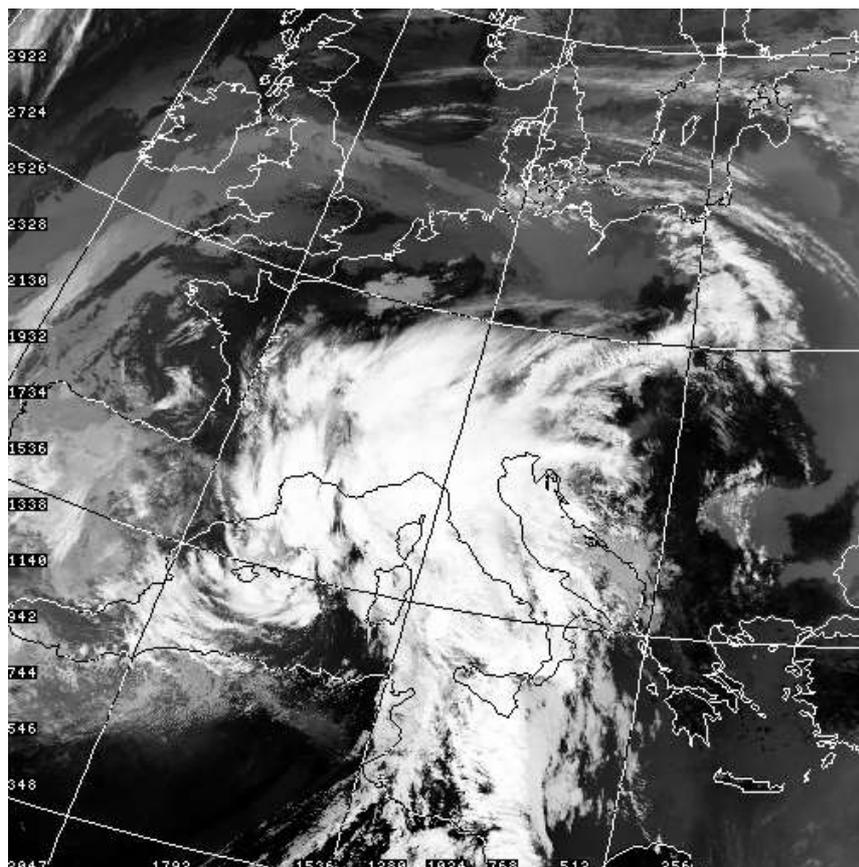


Figura 3. Immagine satellitare dell'Europa il giorno 04-11-2008 alle 12.40 UTC. Tutta l'Italia è ricoperta di nubi anche se le precipitazioni hanno colpito soprattutto le regioni centro-settentrionali.

Il giorno 5 la perturbazione ha lasciato spazio ad una giornata caratterizzata da spiccata variabilità e residua instabilità in quanto il minimo barico in quota è persistito sulla Francia con l'asse della goccia fredda che si estendeva fin verso l'Africa settentrionale. Questo ha portato alla formazione di un nuovo fronte esteso dalla Sicilia fino ai Balcani che gradualmente si sarebbe spostato verso est nei due giorni successivi ( Fig 4). Anche in questa giornata si segnalano elevate precipitazioni in Piemonte (accumulo massimo intorno ai 90 mm nel nord della regione), con seri rischi di alluvione nel VCO, Biellese e Verbano (Fig. 5)

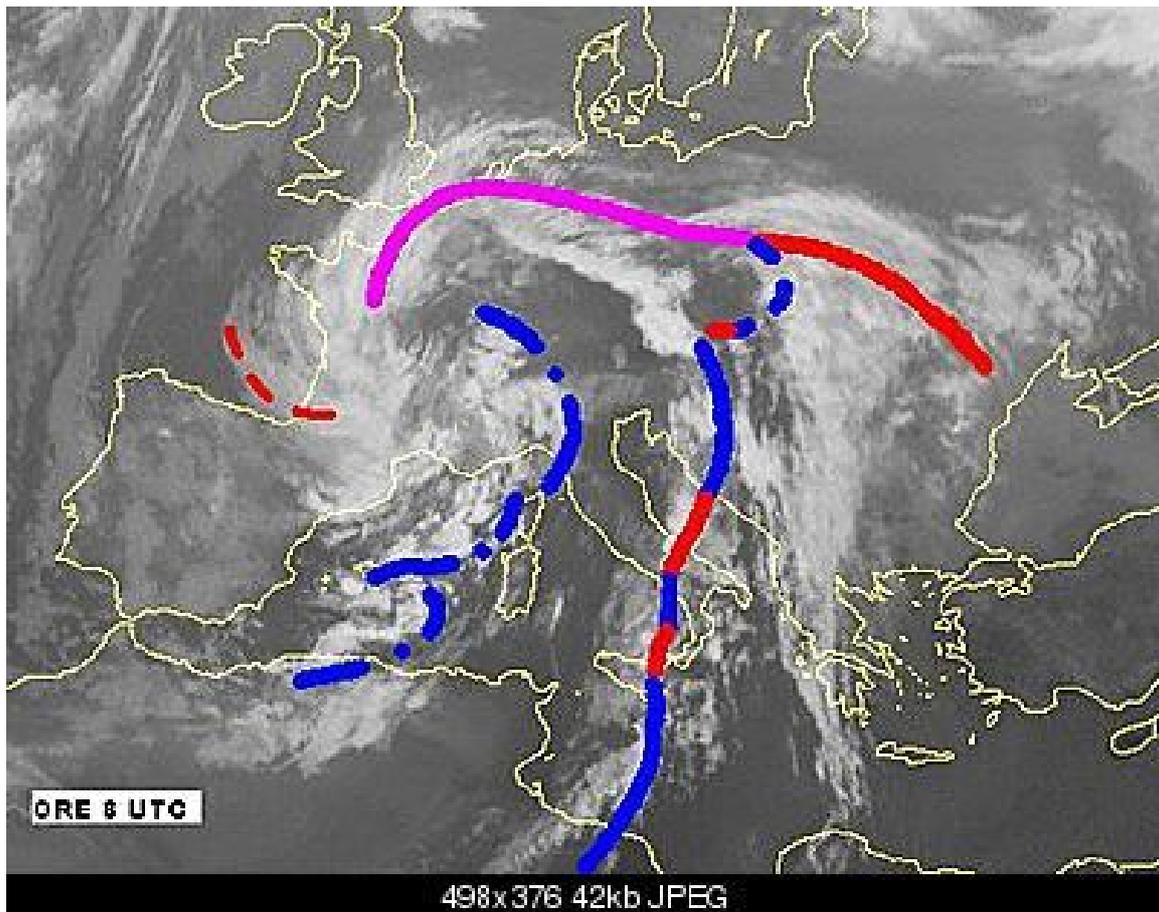
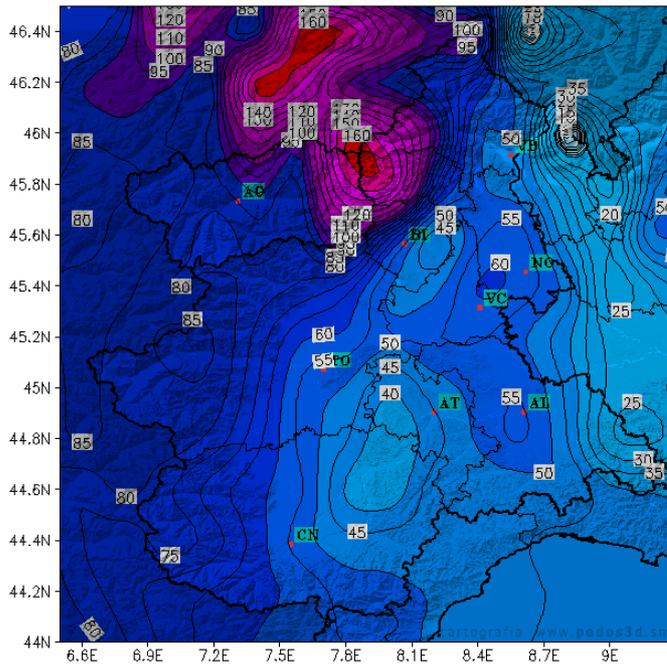


Figura 4. Immagine satellitare del 05-11-2008 ore 8 UTC. Si nota il nuovo fronte in formazione sulle regioni meridionali e l'ingresso di aria fredda instabile dal Rodano e da Carcassonne. Elaborazione grafica di Lorenzo Catania.

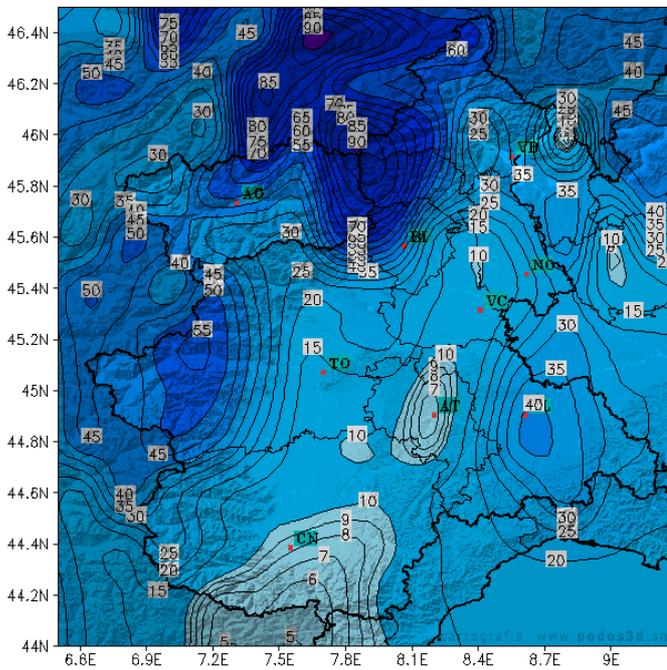
Dati giornalieri (IERI): Pioggia (mm)  
 Aggiornamento basato sui dati di 209 stazioni su 556  
 Ground level Date: 05 nov 2008 Time: 20:30 Z



meteonetwork

Powered By MeteoNetwork

Dati giornalieri (IERI): Pioggia (mm)  
 Aggiornamento basato sui dati di 199 stazioni su 556  
 Ground level Date: 06 nov 2008 Time: 20:30 Z



meteonetwork

Powered By MeteoNetwork

Figura 5. Mappe delle precipitazioni cumulate il 4 e 5 novembre in Piemonte e Val d'Aosta. Grafica a cura di MeteoNetwork. Dati ottenuti dalla Rete Stazioni MNW.

I giorni 6 e 7 l'asse della saccatura ha iniziato a spostarsi verso est formando un nuovo fronte freddo che ha provocato una linea temporalesca molto intensa e interessando questa volta gran parte del centro-sud Italia. La quasi stazionarietà del fronte ha fatto sì che ci fossero accumuli sostanziosi e abbastanza ben distribuiti a cominciare da Campania e Gargano, passando per Calabria e Basilicata e finendo con il resto della Puglia, ancora adesso sotto nuovi impulsi convettivi che partono dallo Ionio. Il resto dell'Italia ha vissuto giornate per lo più soleggiate o poco nuvolose con temperature pressoché nella media del periodo, dovuto all'ingresso dell'aria fredda a seguito dell'intensificarsi della saccatura, ad esclusione della Sardegna e parte del Nord-Ovest che hanno subito instabilità a carattere sparso. Ci sono comunque da segnalare alcuni disagi per frane e smottamenti in Calabria, a causa degli intensi nubifragi che hanno scaricato fino a 140 mm e oltre in pochissimo tempo, soprattutto nel Catanzarese.